

"NOSTALGIA CANAGLIA"

Non sono solo canzonette

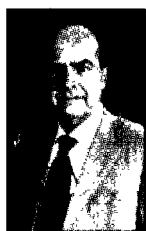
Bufera politica: meglio "Va' pensiero", dice la Lega

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Ma è una cosa vera?» Pier Luigi Bersani, sulle prime, non crede che nella scaletta delle canzoni di Sanremo quest'anno ci sia anche *Giovinezza*. Realizzato che non si tratta di uno scherzo, il leader del Pd annuncia: «Dovranno vedersela con noi...». Meno risoluto, ma ugualmente assai critiche le reazioni di gran parte dei politici a quello che, almeno nelle intenzioni di Mazzi, doveva essere un contributo «per pacificare le storie divise degli italiani». C'è chi, come il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto, si accinge a presentare un esposto in Procura contro il reato di apologia del fascismo. Nell'Idv l'accostamento tra *Bella ciao* e *Giovinezza* appare una «bestemmia», e il responsabile cultura del partito di Antonio Di Pietro, lo storico Nicola Tranfaglia, teme «un ritorno alla retorica fascista che gli italiani speravano di aver archiviato con la lotta di liberazione». Di scelta «a dir poco bislacca» parla la democrat Giovanna Melandri, osservando che, «in tempi di revisionismo storico, non potevamo farci mancare quello canoro». «Molto perplesso» anche il capogruppo Udc in commissione Vigilanza Rai, Roberto Rao, il quale afferma che le due canzoni «non sono affatto rappresentative dei 150 anni della storia d'Italia, e una è anche l'inno di un ventennio di dittatura». Con il rischio «di far esplodere polemiche e divisioni che il nostro Paese ha superato da tempo. Il servizio pubblico - conclude Rao - deve unire il Paese, non dividerlo». Ma la decisione dei vertici festivalieri non raccoglie consensi neppure sul versante opposto, il senatore Giuseppe Leoni, uno dei fondatori della Lega, afferma che «*Giovinezza* ricorda un periodo buio della storia di questo Paese. Con il motivo del ventennio si giustifica un momento che agli italiani ha dato solo sofferenze e sangue. Se la potevano risparmiare!». Poi, si chiede l'esponente del Carroccio, «chi tra i Big canterà *Giovinezza*? Forse un vecchio capomanipolo della milizia?». E di «apposita amnesia» che ha fatto trascurare nella scelta per Sanremo il «*Va pensiero*» di Verdi, che «avrebbe meglio rappresentato i veri sentimenti del nostro popolo», parla un altro seguace di Bossi come il senatore Paolo Franco.

A valutare positivamente la contaminazione canora sanremese sembra restare isolato nell'arco parlamentare il ministro della Difesa Ignazio La Russa: «E' il momento di farla finita con le code di paglia. Bisogna guardare alla realtà e cioè che entrambe le canzoni erano cantate da milioni di italiani». L'assunto non sembra convincere neppure una vecchia compagna di partito del ministro come Alessandra Mussolini: «Non capisco cosa c'entrino *Bella ciao* e *Giovinezza* con Sanremo. E' una scelta sbagliata, la gente vuole vedere il festival per distrarsi, per ascoltare musica. E invece che si fa? La si butta in politica facendo diventare seria una cosa leggera. Mi dispiace - conclude la nipote del duce - ma io quest'anno Sanremo non lo vedo».

Di parere diverso un altro esponente della vecchia guardia missina, Francesco Storace, che apprezzando l'inserimento dell'inno del regime nella scaletta del festival dice: «*Bella ciao* la sentiamo in tutte le piazze. *Giovinezza* è un'esclusiva. La vedrei dedicata - soggiunge piuttosto spericolatamente, vista la bufera gossipara di questi giorni - al capo del governo, come augurio di vitalità».

**BERSANI**

Incredulo
il segretario del Pd
«Dovranno
vedersela con noi»

**LA RUSSA**

Il ministro: «Basta
con la coda di paglia
Migliaia di italiani
le hanno cantate»

**MUSSOLINI**

«Non sono
d'accordo. Non
vedrò il Festival», dice
la nipote del duce

